



**Indagine conoscitiva sugli strumenti di vigilanza europea dei mercati finanziari,
creditizi e assicurativi**

**Audizione di Paolo Garonna
Direttore Generale dell'ANIA**

**6^a Commissione Finanze e Tesoro
del Senato della Repubblica**

Roma, 12 gennaio 2010

La nuova architettura del controllo sui servizi finanziari

Innanzitutto desidero ringraziare il Presidente e voi tutti onorevoli Senatori per la possibilità offerta all'ANIA di contribuire al dibattito sulle proposte della nuova vigilanza finanziaria europea. L'iniziativa assunta da questa Commissione è di particolare valore per almeno quattro ordini di motivi, che sono apprezzati e fortemente sostenuti dall'Ania:

1. Anzitutto, nel momento in cui con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona si ridà slancio al processo di integrazione europea, la discussione sulla architettura finanziaria offre l'opportunità di contribuire alla costruzione europea in un settore in cui è particolarmente forte la domanda di più Europa, seguendo una tradizione di europeismo che ha visto da sempre le forze politiche e sociali del nostro Paese in una posizione di avanguardia.
2. In secondo luogo l'architettura finanziaria europea è un tassello fondamentale della risposta alla crisi gravissima da cui le imprese, i sistemi produttivi e le politiche economiche stanno cercando di farci uscire. Una crisi globale sistemica e multidimensionale richiede risposte globali sistemiche e multidimensionali. Le istituzioni europee della finanza sono un anello cruciale di questa risposta. Anche se poi occorrerà assicurare che questo anello si leghi agli altri imprescindibili, alla architettura globale del sistema finanziario, all'aggiustamento degli squilibri fondamentali dell'economia internazionale e al dare risposte credibili ai rischi di medio lungo periodo, demografici, ambientali, di sicurezza, di equità, che solo possono garantire il superamento dell'incertezza, della sfiducia e dell'instabilità. I provvedimenti in discussione vanno perciò visti in questa prospettiva, come una tappa di un processo e come parte di un tutto, comprendendone quindi i limiti e l'insufficienza, ma al tempo stesso valorizzandone le potenzialità.

3. L'architettura finanziaria, come ogni altro meccanismo istituzionale, non è un fine, ma è uno strumento, in vista dell'obiettivo del funzionamento del mercato, che solo garantisce il conseguimento dello sviluppo dell'occupazione, dei redditi e la risposta ai bisogni fondamentali dei cittadini. Il test pertanto dell'efficacia della nuova architettura potrà essere dato solo dalla sua pratica realizzazione. L'implementation dovrà vedere tutti impegnati a livello europeo e nazionale, settore pubblico e privato, industria, regolatori e autorità politiche. A tal fine l'Ania si è già attivata con iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolte ai suoi interlocutori settoriali e a tutti i suoi stakeholders. Il Parlamento naturalmente potrà svolgere un ruolo catalitico in questo quadro, come mostra chiaramente il successo dell'indagine di questa Commissione.
4. Infine vorrei richiamare qui i costi e i rischi della cattiva regolamentazione e del non funzionamento dei meccanismi istituzionali della finanza, non soltanto per le imprese, ma anche per il complesso dell'economia e per tutti i cittadini. L'industria italiana delle assicurazioni opera in un mercato sempre più europeo e globale, sempre più teso e competitivo, soggetto a pressioni crescenti dei costi e a domande nuove e sempre più esigenti. L'industria perciò ha sofferto e soffre di un'architettura europea frammentata e pletorica, con sovrapposizioni di livelli e di ambiti di regolazione, con costi di compliance crescenti e con una concorrenza regolamentare che impedisce l'integrazione dei mercati. L'obiettivo quindi di una architettura europea più semplice, più efficace, più integrata, che favorisca l'integrazione dei mercati e la concorrenza, è perciò fortemente sostenuto dall'Ania, per il vantaggio che ne deriverebbe all'industria, ma soprattutto per i vantaggi che ne avrebbero i cittadini che potrebbero avere a disposizione prodotti assicurativi meno costosi e più adeguati ai bisogni della domanda. Ma noi non siamo certi che i processi di riforma in atto vadano automaticamente in quella direzione. Esiste anzi

il rischio che la nuova architettura finisca per essere ancora più pletorica frammentata e inefficace, favorendo un accanimento regolatorio meramente “face-saving”, che penalizzerebbe non solo lo sviluppo produttivo, ma soprattutto i consumatori. E’ necessario quindi che le forze politiche e sociali vigilino affinché gli obiettivi dichiarati delle riforme in discussione siano effettivamente posti in essere, e che l’Europa realizzi quei trasferimenti di prerogative e di competenze e quella semplificazione e uniformità di quadri regolatori che garantiscono l’unicità e lo sviluppo dei mercati. La cooperazione tra il Parlamento nazionale e le associazioni di impresa, come l’Ania, è a questo scopo essenziale.

1. La risposta alla crisi

Con l’aggravarsi della crisi, a seguito del dissesto di Lehman Brothers nel 2008, si è diffusa tra le autorità, come tra gli operatori privati, l’esigenza di rivedere il sistema regolamentare e di vigilanza sul sistema finanziario.

Non è questa l’occasione per analizzare ancora una volta e compiutamente le cause della crisi, le cui caratteristiche sono globali, e gli insegnamenti che da essa abbiamo tratto. Tuttavia, riteniamo importante sottolineare che l’obiettivo principale di ogni azione di riforma debba essere quello di eliminare i cosiddetti “vuoti regolamentari e di vigilanza” che hanno consentito la possibilità di arbitraggi tra diverse attività e diversi contesti istituzionali. Forse, sarebbe bastato applicare a tutti gli operatori finanziari e in tutti i mercati le stesse regole di stabilità e trasparenza e le stesse pratiche di vigilanza per evitare questa crisi.

Alcuni segmenti del mercato dei derivati e delle cartolarizzazioni, o certe banche di investimento con gli hedge funds, hanno creato, soprattutto negli Stati Uniti, un’area grigia, un cosiddetto “sistema bancario ombra” che ha contribuito,

assieme a squilibri fondamentali e a politiche macroeconomiche poco coordinate e avvedute, a rendere meno sicuro l'intero sistema finanziario.

Tra l'altro, operando in condizioni di vantaggio competitivo, i "sistemi ombra" tendevano a marginalizzare le attività regolamentate. Esattamente nello stesso modo in cui l'impresa che non avesse rispettato le regole e non avesse pagato le tasse avrebbe danneggiato il concorrente leale.

L'esigenza di rafforzare il coordinamento nell'applicazione delle regole e dei controlli di vigilanza, è sentita anche nell'ambito dell'Unione Europea, dove a fronte dell'integrazione economica e della creazione dell'euro, l'attività di supervisione e la legislazione secondaria rimane caratterizzata da una forte frammentazione, frutto di differenze nelle leggi nazionali, nelle pratiche di vigilanza e negli interventi effettuati o da effettuarsi in situazioni di crisi.

L'attuale modello europeo della regolamentazione della vigilanza finanziaria quindi risulta inefficace e insufficiente¹, in quanto genera elevati costi amministrativi per gli intermediari, specialmente per quelli a vocazione internazionale e, mancando una visione di insieme, non sempre riesce a garantire condizioni concorrenziali omogenee tra paesi e operatori né analoghi livelli di tutela dei risparmiatori.

¹ L'attuale modello è basato sulla c.d. procedura Lamfalussy, introdotta nel 2005, che mira ad accelerare il completamento del Mercato Unico dei servizi finanziari e a permettere una cooperazione fra le autorità di sorveglianza. La procedura di articola, in ciascuno dei tre settori (Bancario, assicurativo e mobiliare), su quattro livelli:

(i) il primo concerne l'adozione di disposizioni quadro secondo la procedura di "codecisione"; (ii) il secondo riguarda l'emanazione, sotto l'egida della Commissione, delle norme di attuazione ad opera di un comitato di regolatori (nel settore assicurativo: EIOPC – Comitato Europeo delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali), coadiuvato da un comitato di controllori (nel settore assicurativo CEIOPS – Comitato europeo dei controllori) con compiti essenzialmente consultivi; (iii) il terzo livello ha per oggetto la trasposizione e l'applicazione della normativa di primo e secondo livello da parte del CEIOPS; (iv) il quarto consiste nel controllo, da parte della Commissione, della corretta attuazione della normativa.

Serve, dunque, una decisa volontà politica per far avanzare il processo di integrazione regolamentare e della vigilanza in Europa, puntando a realizzare un unico sistema sulla falsariga di quanto è stato fatto in campo monetario. E' noto che le iniziative in corso che vanno in quella direzione incontrano ancora molti ostacoli e resistenze. Queste si riflettono nella complessità e nella confusione delle negoziazioni in corso. Il nostro Paese, le sue Istituzioni, gli operatori italiani sono sempre stati in prima fila per favorire lo sviluppo del mercato unico europeo. Lo possono e lo debbono essere ancor più oggi, perché consapevoli che un assetto istituzionale più efficiente della regolamentazione e della vigilanza sul sistema finanziario rafforzerebbe il ruolo dell'Europa del mondo, creerebbe condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle imprese, aumenterebbe il benessere dei cittadini.

2. La riforma del sistema di vigilanza europeo

E' noto che la Commissione Europea, facendo seguito alle raccomandazioni del Rapporto de Larosiére, ha adottato il 23 settembre scorso una serie di provvedimenti volti a rafforzare la vigilanza sul settore finanziario in Europa, delineando un sistema più efficiente, integrato e sostenibile. Li richiamiamo brevemente per memoria.

Il nuovo sistema proposto dalla Commissione si basa su due pilastri:

- lo "European Systemic Risk Board" (ESRB), deputato alla vigilanza macroprudenziale; che non avrà personalità giuridica;

- lo “European System of Financial Supervisors” (ESFS), deputato alla vigilanza microprudenziale, sarà formato da tre nuove autorità di vigilanza europee dotate di personalità giuridica: rispettivamente, la European Banking Authority (EBA), la European Insurance and Occupational Pension Authority (EIOPA) e la European Securities and Markets Authority (ESMA).

Il primo organismo avrà il compito di esercitare la vigilanza macroprudenziale, volta a prevenire il rischio di una crisi sistemica, risultando la vigilanza microprudenziale, da sola, non in grado di gestire le aree di rischio e gli aspetti di vulnerabilità delle strutture finanziarie e, soprattutto, non disponendo degli strumenti idonei a farvi fronte. Questo organismo rappresenta una reale innovazione nel panorama europeo, peraltro in linea con diverse iniziative adottate a livello multilaterale o al di fuori della UE (cfr. Il consiglio per la stabilità finanziaria -Financial Stability Board- creato dal G20).

L’ESRB può emettere segnali di allarme (early warning) e raccomandazioni o pareri sulle misure, incluse quelle di natura legislativa, da adottare in casi di crisi, che dovranno essere trasmessi al Consiglio e i cui destinatari potranno essere la Comunità nel suo insieme, uno o più Stati membri oppure una o più autorità europee o nazionali di vigilanza. Non è dotato di poteri giuridicamente vincolanti, ma la sua alta reputazione dovrebbe rendere efficace l’azione di “moral suasion”.

Secondo lo schema proposto dalla Commissione, l’ESRB è composto da un Consiglio Generale (61 membri fra cui alcuni con diritto di voto: i governatori delle banche centrali dei ventisette Stati membri, Presidente e Vice Presidente della Banca Centrale Europea, un rappresentante della Commissione e i tre Presidenti delle nuove autorità europee; e altri senza il diritto di voto: i rappresentanti delle Autorità nazionali di vigilanza competenti e il Presidente

dell'Economic and Financial Committee), da un Comitato esecutivo (12 membri), da un segretariato e da un Comitato tecnico consultivo. La Banca Centrale Europea (BCE) provvede al suo finanziamento e fornisce il segretariato.

Per quanto riguarda la vigilanza microprudenziale, le tre nuove Autorità Europee (EBA, EIOPA, ESMA) nasceranno dalla trasformazione e dal potenziamento degli attuali comitati di terzo livello (CEBS, CEIOPS, CESRA) ed oltre ad assumerne le funzioni potranno fra l'altro:

- (i) presentare proposte per la fissazione di standard tecnici al fine di definire un "libro unico delle regole europee", che dovranno essere adottate dalla Commissione europea;
- (ii) risolvere le controversie tra autorità di vigilanza nazionali e decidere in caso di persistente disaccordo;
- (iii) intervenire in caso di violazione della legislazione europea, garantendone un'applicazione coerente;
- (iv) svolgere un ruolo di coordinamento all'interno dei collegi dei supervisori;
- (v) adottare decisioni in situazioni di emergenza, che mettono in pericolo l'integrità del sistema finanziario. Queste situazioni saranno definite dalla Commissione;
- (vi) avere una responsabilità diretta sulle agenzie di rating. La vigilanza "day by day" continua ad essere affidata alle singole autorità nazionali.

In ogni autorità verrà costituito, inoltre, un "stakeholder group". Per quanto riguarda l'EIOPA esso dovrebbe essere composto da trenta membri in rappresentanza, fra l'altro, delle imprese di assicurazione e riassicurazione

nonché dei fondi pensione e dei consumatori, ai fini della consultazione dei soggetti interessati.

A garanzia delle prerogative degli Stati Membri è prevista una clausola di salvaguardia che permette ai governi di opporsi alle decisioni che hanno un impatto sulle finanze pubbliche dei rispettivi Paesi. La procedura per l'eventuale opposizione di uno Stato membro alle decisioni di una Autorità è in corso di definizione e sarà ratificata dal Consiglio.

3. Il ruolo dell'assicurazione nella crisi

La recente crisi finanziaria ha posto in evidenza le differenze nell'esposizione al rischio e nelle modalità di reazione dei diversi comparti del settore finanziario.

La crisi non ha trovato origine nel settore assicurativo, ma ad esso si è trasmessa essenzialmente tramite il calo di valore dei cespiti finanziari. Si è trattato, perciò, in larga parte di effetti indiretti: diminuzione di valore contabile degli investimenti in azioni e in obbligazioni emesse, i cui prezzi non risultavano più rappresentativi del reale fair value delle imprese emittenti.

Per quanto poi riguarda, in particolare, l'assicurazione italiana, si può senz'altro affermare che essa ha retto bene ed ha reagito alla crisi meglio di quella di molti altri paesi. Non si sono registrati casi di crisi aziendale, né sono stati richiesti aiuti pubblici.

Ciò è stato possibile grazie alle appropriate regole di vigilanza emanate dall'ISVAP, che hanno garantito un'adeguata protezione dei consumatori, oltre che per la prudenza e lungimiranza degli amministratori delle nostre compagnie.

Ma più in generale, non può sfuggire che i rari casi di dissesto delle compagnie nel resto del mondo sono stati determinati da una eccessiva (e non vigilata) offerta di copertura sui mercati derivati (anch'essi non vigilati).

Si è argomentato talora che la vicenda AIG, la più grande assicurazione americana il cui dissesto ha costretto la FED a un intervento di dimensioni straordinarie, sarebbe una prova decisiva della rischiosità del settore assicurativo. Non è così. Noi condividiamo, invece, pienamente il giudizio del Governatore della FED Bernanke *"AIG ha sfruttato un ampio vuoto nel sistema regolamentare, non c'era controllo della divisione dei prodotti finanziari, c'era sostanzialmente un hedge fund che viveva a spese di una grande e solida compagnia"*.

Il settore assicurativo internazionale, grazie al basso livello di indebitamento finanziario ed alla ridotta esposizione al rischio di fuga ("run") degli assicurati, non ha evidenziato quei problemi di rischiosità sistemica che hanno, invece, interessato altri segmenti del sistema finanziario e che motivano una profonda revisione delle regole prudenziali.

La crisi, in sintesi, ha rappresentato una "prova del fuoco", confermando la solidità e la solvibilità delle assicurazioni italiane ed europee.

4. Una prima valutazione delle proposte della Commissione Europea

L'ANIA sostiene e apprezza il sistema di vigilanza delineato dalla Commissione europea. Esso infatti appare potenzialmente in grado di contribuire positivamente all'armonizzazione della regolamentazione in vigore nei diversi Stati membri e al coordinamento tra le diverse autorità nazionali. Appare anche

positivo il mantenimento di un approccio settoriale a livello microprudenziale, con tre diverse Autorità di settore, e opportuna al contempo l'introduzione di livelli superiori di coordinamento. Questa scelta della Commissione europea appare comprensibile e giustificabile alla luce delle specificità del settore assicurativo e delle sue significative differenze rispetto a quello bancario e mobiliare.

4.1 Consiglio europeo sul rischio sistemico (ESRB)

Per quanto concerne l'ESRB suscita perplessità la composizione del Consiglio che, da un lato, rischia di risultare pletorica e, dall'altro, attribuisce un ruolo troppo marginale al comparto assicurativo dal momento che solamente il Presidente dell'Autorità europea sulle assicurazioni (EIOPA) avrebbe diritto al voto nel Consiglio Generale.

Tale composizione riflette un'ambiguità di concezione e rischia di generare problemi di funzionamento. Sembra infatti volersi affidare alle banche centrali la responsabilità della vigilanza sistemica, ma se ne estende l'ambito di applicazione al settore assicurativo, senza mostrare di tener conto del modo specifico in cui il settore crea, trasmette o assorbe i rischi sistemici, e senza assicurare nell'organismo sufficienti competenze specifiche.

La composizione dell'ESRB dovrebbe perciò a nostro avviso essere modificata al fine di dare un maggior peso all'assicurazione. In particolare, sarebbe utile prendere in considerazione la nomina di due Vicepresidenti: uno in rappresentanza del settore assicurativo, l'altro del settore mobiliare, che

potrebbero essere anche i rispettivi presidenti delle autorità europee di settore. Inoltre, il Comitato Esecutivo dell'ESRB potrebbe essere ridotto da 12 a 8 membri in modo da rendere più equilibrata la composizione: in tale ipotesi esso sarebbe composto dal Presidente dell'ESRB; dai due Vicepresidenti; da due membri del Consiglio Generale della BCE; da un membro della Commissione Europea; dal Presidente dell'Autorità Europea sulle banche e dal Presidente del Comitato Economico e Finanziario.

Per le questioni settoriali, il Comitato Esecutivo dovrebbe richiedere specifici input da parte delle Autorità Europee di settore e dei rispettivi "stakeholder groups", così come sarebbe utile che l'ESRB richiedesse, sempre in casi analoghi, pareri all'Autorità di riferimento in caso di allarme o raccomandazione.

Dovrebbe essere data, inoltre, la possibilità di avvicendamento ai rappresentanti di alto livello degli Stati membri sia nel Consiglio Generale che nel Comitato Tecnico di consulenza a seconda dei temi trattati al fine di permettere sempre la presenza dei delegati più esperti.

È, infine, importante disegnare e regolare bene i rapporti tra ESRB (che è l'organo di vigilanza) e Consiglio ECOFIN (che è il decisore politico). L'indipendenza dell'autorità va assicurata e garantita, visto che la sua struttura amministrativa verrà sostanzialmente affidata alla BCE. Non si può infatti dimenticare che le raccomandazioni e gli allarmi che verranno lanciati dall'ESRB potrebbero avere importanti ripercussioni politiche.

4.2 Vigilanza microprudenziale - Autorità sulle assicurazioni e fondi pensione (EIOPA)

L'ANIA sostiene con convinzione le iniziative finalizzate a migliorare la cooperazione fra supervisor e la convergenza delle pratiche di controllo.

La creazione delle tre nuove Autorità, e il conferimento di nuovi ampi poteri dovrebbero essere accompagnati da adeguati “*checks and balances*”.

Siamo pertanto favorevoli all'introduzione di un Consiglio d'Appello, dove appellarsi contro le decisioni delle Autorità e di uno “*stakeholder group*” cui partecipino i soggetti interessati, con il fine di favorire l'interazione tra vigilanti e vigilati. Riteniamo, in particolare, che tale gruppo debba contribuire con competenza e capacità allo sviluppo degli standard tecnici vincolanti. Al riguardo, siamo anche favorevoli sulla proposta di creare due “*stakeholder groups*” nell'ambito di EIOPA: uno relativo alle assicurazioni e l'altro relativo ai fondi pensioni.

D'altro canto sarebbe opportuno assicurare un maggior coinvolgimento delle istituzioni finanziarie nel processo regolamentare.

Si potrebbe cioè da un lato, prevedere la possibilità per le banche e per le assicurazioni di richiedere l'avvio delle indagini relativamente ad eventuali violazioni della legislazione comunitaria.

Dall'altro, si dovrebbe consentire che le imprese finanziarie possano essere coinvolte nella procedura di mediazione tra le Autorità.

Infine, per quanto attiene i poteri delle autorità microprudenziali, ci preme sottolineare due temi di carattere generale.

Il primo riguarda le materie sulle quali le nuove Autorità possono proporre standard tecnici vincolanti. Innanzitutto, siamo pienamente d'accordo con la previsione che le nuove Autorità debbano proporre gli standard che dovranno essere adottati dalla Commissione europea. Siamo anche d'accordo che questi standard debbano essere emessi nell'ambito di aree strettamente tecniche.

Siamo invece contrari alla proposta che le misure di attuazione di secondo livello di Solvibilità II possano essere oggetto degli standard. Ad esempio, la calibrazione del SCR (solvency capital requirement) non rappresenta secondo noi una questione puramente tecnica, ma contempla rilevanti scelte di politica economica.

E' chiaro che ogni decisione sugli standard richieda una valutazione d'impatto, attraverso un'analisi costi/benefici. Al contempo, proponiamo che tutte le linee guida siano promosse come misure vincolanti di terzo livello per promuovere un più alto grado di convergenza del controllo.

Il secondo tema riguarda il sistema di "reporting". Come noto, le autorità europee (sia l'ERSB sia quelle microprudenziali) potranno richiedere informazioni direttamente alle singole istituzioni finanziarie. A questa possibilità potremmo essere favorevoli, purché vi si ricorra in casi eccezionali e quando le informazioni non siano già disponibili presso le autorità nazionali. Occorre infatti tener conto del fatto che la produzione di queste informazioni può comportare rilevanti costi per le imprese.

Va quindi evitata la creazione di uno o più livelli di reporting supplementare. Tutte le richieste di informazioni dovrebbero essere coordinate, fino a creare un unico sistema di reporting, a livello europeo e nazionale, che minimizzi i costi per le imprese, e consenta la confrontabilità delle informazioni.

5. Conclusioni

Come abbiamo visto, le proposte della Commissione Europea sulla riforma dell'architettura del controllo sui servizi finanziari costituiscono un punto di partenza realistico e pragmatico di un processo che dovrà portare alla creazione di un sistema unico, semplice, snello, efficace di regole e controlli, presupposto indispensabile per rendere funzionante un mercato unico dei servizi finanziari e

assicurativi in Europa. E' in questa prospettiva che occorre inquadrare e valutare la costituzione di un sistema europeo di regole e di pratiche di vigilanza, quale è quello che le proposte della Commissione intendono porre in essere. Per questa ragione queste proposte a giudizio dell'Ania vanno valutate positivamente e sostenute.

Abbiamo già evidenziato le criticità e i limiti delle misure in discussione, che ci auguriamo possano venire attenuate e corrette nel corso dell'iter di approvazione dei provvedimenti, in particolare, riteniamo che sia necessario:

- tener maggiormente in conto delle peculiarità del settore assicurativo, con particolare riferimento a una appropriata rappresentanza negli organi della nuova autorità sul rischio sistemico, in modo che il settore possa contribuire efficientemente alla nuova struttura;
- individuare correttamente le aree tecniche in cui proporre standard tecnici vincolanti;
- evitare nuovi oneri a carico delle imprese con l'imposizione di duplicazioni o inutili reporting.

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

la performance dell'industria italiana delle assicurazioni è fortemente condizionata dalla qualità del quadro regolativo e di vigilanza in cui essa si trova ad operare. La sovrapposizione di livelli e ambiti, la frammentazione, gli oneri talora eccessivi e ingiustificati di informazione, le distorsioni indotte da una regolamentazione intrusiva, come quella dei decreti Bersani sulle clausole bonus-

malus e sul divieto di monomandato, oltre ai vuoti di regolazione e di vigilanza, hanno pesato e pesano sull'efficienza e sull'efficacia di funzionamento del mercato, e quindi sulla produttività e competitività delle imprese, e sulla capacità di soddisfazione delle esigenze degli utenti e dei cittadini. Perciò, come abbiamo chiesto, e chiediamo, al governo e al Parlamento di intervenire sul quadro regolativo nazionale, così siamo interessati a promuovere una architettura di regolazione e di vigilanza in Europa che garantisca il corretto funzionamento del mercato. E' in Europa infatti che si gioca il futuro dell'industria delle assicurazioni, e la sua capacità di valorizzare e proteggere il risparmio, incanalandolo in condizioni di efficienza e concorrenza verso il soddisfacimento della domanda di garanzia e di protezione dai rischi dei cittadini. D'altronde l'industria italiana è già significativamente integrata in Europa: le imprese italiane sono fortemente presenti sui mercati europei e globali; un terzo delle imprese che operano sul mercato nazionale sono di derivazione straniera. Per questa ragione l'Ania attribuisce grande importanza ai provvedimenti in corso di approvazione in Europa sulla nuova architettura finanziaria, e esprime tutto il suo appoggio e apprezzamento per l'iniziativa assunta dal Senato.

Siamo certi che i risultati di questa indagine conoscitiva e le valutazioni di questa Commissione saranno molto importanti per orientare e stimolare il Governo e le parti sociali nelle consultazioni e negoziazioni per la messa a punto dei provvedimenti definitivi sull'architettura finanziaria. Nel ringraziare ancora per l'opportunità che ci è stata offerta di esprimere il punto di vista del settore assicurativo in materia di riforma della vigilanza europea, assicuriamo la nostra piena disponibilità a continuare la collaborazione con il Parlamento e questa Commissione per portare a buon fine il processo in corso di costruzione di un sistema unico in Europa, semplice ed efficace, di regolazione e di vigilanza sulle attività finanziarie.